

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 61.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno : : L. 3.750
Un semestre : : L. 1.900
Un trimestre : : L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2975

PUBBLICITÀ per ogni via di ciascuna, Commerciale Chiavi & 100 Metri spazzuoli L. 100 Crocetta & 180 Novellino L. 100 Pianetaria Beach Legale L. 180 più Iasse governativa Pajamento subito al di fuori del Paese PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.), Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.954 e via Saccavelli in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 261

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1949

387 MILIONI PER "L'UNITÀ",
Milano, Genova, Bologna, Firenze,
Roma ai primi cinque posti.
Riusciranno gli ultimi versamenti a
modificare la classifica?

I BRACCianti Hanno Vinto

I braccianti calabresi hanno vinto. Tutte le immediate e più urgenti rivendicazioni per le quali i lavoratori calabresi erano scesi in lotta, sono state accolte; ed è stato seppellito per sempre il bieco e confessato proposito degli agrari di riportare i nostri braccianti alle condizioni dei «nonni dei nostri nonni»: il movimento contadino calabrese, che ha resistito intrepido perfino alla mitraglia, ne esce enormemente rafforzato.

Ma la vittoria ottenuta dai braccianti e dai contadini poveri calabresi con la loro lotta tenace, eroica e purtroppo sanguinosa, non si ferma qui. In primo luogo, gli accordi stipulati dalla Conferterra con la Confida, e all'ultimo momento sottoscritti, allo presenza del sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo, anche dai rappresentanti dei «liberi sindacati» precipitati in Calabria da Roma, dimostrano definitivamente la fondatezza e la legittimità dell'agitazione sviluppata da oltre una settimana in diecine e diecine di comuni delle provincie di Catanzaro e di Cosenza; essi fanno definitivamente crollare il castello di menzogne costruito dapprima proprio dagli stessi «liberi sindacati» e dentro il quale, dopo il barbaro eccidio di Melissa, avevano cercato di trincerarsi sia il governo, sia la stampa del governo imbucata. In secondo luogo i braccianti e i contadini poveri calabresi hanno posto, con vigore nuovo, di fronte alla Nazionale e di fronte al governo, un problema che non potrà più ormai consentire facili rinvii ottenuti con patteggiate complicità (perfino la D. C. di Catanzaro sembra essersene accorta): il problema della riforma agraria, il problema della distruzione del latifondio feudale improduttivo in Calabria e nelle altre regioni del Mezzogiorno, il problema delle condizioni generali di vita in cui è costretta a trascinare l'esistenza tanta parte del popolo italiano, soprattutto nel Mezzogiorno.

In questo senso, l'azione non dei braccianti e dei contadini poveri calabresi soltanto, ma della stragrande maggioranza della popolazione della nostra regione, che ha seguito con simpatia dall'inizio l'assalto condotto contro le riserve di cacci dei borghi, si svilupperà e si intensificherà con forme nuove e adatte di lotta, attraverso le «Assise della rinascita calabrese», fino in fondo.

Questo impegno solenne lo abbiamo preso dinanzi ai due disordini cippi di nuda pietra nel cuore del latifondo crontone, nel cuore di uno dei feudi del barone Berlingieri che da 14 anni non aveva conosciuto il segno dell'aratro, alle spalle di Melissa, paese senza strade, anzi senza una strada, senza scuole; due cippi che stanno ormai a segnare un'altra delle tappe gloriose e sanguinose attraverso le quali il popolo lavoratore calabrese sta avanzando verso l'avvenire.

Questo impegno lo abbiamo preso dentro le case — ma si possono chiamare case queste tane di un vano solo, senza finestre, aspettate dalla vicinanza degli asini e dei muli, popolate da nuvole di mosche? — dove abbiamo trovato i dieci e dieci familiari di Francesco Nigro e di Giovanni Zito, giovanetto di 18 anni la cui immagine non avrà mai un volto per i suoi compagni di lotta, perché egli era tanto povero e tanto giovane che non era mai uscito da Melissa e non aveva mai avuto dunque il modo di farsi una fotografia, nemmeno una di quelle a dieci lire la mezza dozzina.

«Vendetta, vogliamo vendetta» — dicevano le donne mentre passavano per le mulattiere di Melisa; «giustizia, vogliamo, non vendetta» — corregevano i loro nomini.

Ebbene, noi non sappiamo se debba essere vendetta o se debba essere giustizia, ma due cose di certo sappiamo: la prima che se lo Stato italiano del 1949 non vorrà calare più in basso dello Stato nazista, dovrà ristabilire la verità sui fatti di Melissa, dovrà riconoscere che sul fondo Fraga la Francesco Nigro, Giovanni Zito furono sgazzati come due agnelli innocenti, dovrà consegnare nelle mani della giustizia coloro che sono stati gli autori della strage, dovrà loro far confessare i nomi dei mandanti e condurre anche questi in Corte d'Assise. La seconda: che la nazione italiana non avrà diritto di darsi una nazione civile finché non avrà dato un volto nuovo alla Calabria, finché non avrà dato i primi strumenti di una vita civile agli abitanti di Melissa, che esistono in Italia, soprattutto di qua dal Garigliano; finché non avrà creato una società libera e

UNA GIORNATA DI INTRIGHI ALLE SPALLE DEL PARLAMENTO

Pronunciamento liberale rientrato all'ultima ora

Compromesso tra le correnti del P.S.L.I. e febbrili consultazioni di De Gasperi - Verso il ritiro delle dimissioni di Saragat?

Ieri, per qualche ora, il governo De Gasperi è stato alle soglie di una crisi politica. La crisi, tuttavia, rientrata, risanata, sospesa, nei corridoi del Viminale senza che il popolo italiano ne fosse in alcun modo informato e senza che i suoi legittimi rappresentanti in Parlamento venissero presenti. Ciò che è avvenuto in dodici ore è di una gravità rivelatrice e durevole: aperte gli occhi sulla scena non restava che la mezza abbandonare la seduta per farne così mancare il numero legale del regno democratico, e sulle fedi del costume parlamentare di cui è capace questo Presidente del Consiglio.

Il pronunciamento

I dirigenti della destra gelosamente strada: Saragat in persona, dalla cui presenza (essendo riuniti 16 deputati su 32 quanti ne conta il gruppo) dipendeva l'esistenza o meno del numero legale, si recava a Montecitorio per partecipare alla discussione. L'episodio più tardi doveva rivelarsi importante.

A dar fuoco alle polveri — la sera era ormai tardi — da un po' di ormai i quindici dirigenti liberali riuniti in via Fratina, Ancona, qui si era svolta una lunga discussione e l'on. Bellavista, sostenuto da Cocco Ottu e Cassandro, riusciva far accogliere il suo punto di vista: le dimissioni dei tre ministri socialdemocratici aprono una crisi che non può essere risolta se non si riconosce l'esigenza di un compromesso. Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

vare i parlamentari del P.S.L.I. La importanza di questo o.d.g. era evidente, poiché esso tendeva a ripartire gli effetti delle dimissioni di Saragat, e cioè di iniziare immediatamente coi rappresentanti delle correnti di unificazione, nei segreti che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Le Associazioni dei combattenti, dei reduci, dei mutilati e dei partigiani hanno lanciato al Paese un manifesto in comune in cui richiamandosi ai «principi più alti di libertà, di giustizia e di pace» che vivono nel popolo italiano si afferma che «l'Italia è sicura che — al di là dello spirito tradizionale di cupidigia di alcuno — il tempo e gli avvenimenti le renderanno giustizia realizzando quei principi in una comunità di popoli liberi e pacificati».

Evviva le Forze Armate della Repubblica!

Evviva la fraternità di tutti gli ex-combattenti e dei giovani soldati d'Italia!».

Le Associazioni dei combattenti, dei reduci, dei mutilati e dei partigiani hanno lanciato al Paese un manifesto in comune in cui richiamandosi ai «principi più alti di libertà, di giustizia e di pace» che vivono nel popolo italiano si afferma che «l'Italia è sicura che — al di là dello spirito tradizionale di cupidigia di alcuno — il tempo e gli avvenimenti le renderanno giustizia realizzando quei principi in una comunità di popoli liberi e pacificati».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimissioni dei ministri, lo stesso ministro del gruppo di sinistra Vignali, spiegava ai giornalisti che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arco, segretario del P.S.L.I. — evidente alla scissione delle ragioni segrete che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciava da un colloquio con De Gasperi al Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel gruppo parlamentare non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Quali erano queste ragioni segrete? Qualcuno aveva evidentemente informato il Presidente del Consiglio della mossa che si preparava nella sede del Partito liberale. Per quanto riguarda le dimission

Lettere al cronista

Cronaca di Roma

IN UN'IMponente ASSEMBLEA DELLE COMMISSIONI INTERNE

Tutti i Sindacati si impegnano ad appoggiare la lotta alla Cisa!

I lavoratori scontessano il significato capzioso e rinunciatario che la Direzione ha dato ai risultati del Referendum

Cronaca di Roma, tutti sanno che, in meno di un istante, è sorta una nuova Roma, al di là delle porte meridionali, forte di cinque o sei quartieri (Appio, Prenestino, Tuscolano, Latino, Sette, Sette, ecc.) che insieme alla capitale, quale costituisce un buon quarto, non popolano lavoratrice, specialmente impegnata della città. Non tutti sanno che questa sfermatura, alla settimana di referendum, ha avuto luogo il 15 di agosto, nato da una primitiva iniziativa del neopuro Umberto I, che confrontava sono odiali, ma è facile farlo, con i quartieri alti, che monopolizzano da tre otto anni i lussi del governo. Fin qui poco male. Gli alunni si sono sentiti un po' di strada, e la nave non esiste. Il Liceo-Ginnasio «U. G. S.» sede insieme a una Scuola Media e una scuola della donna, di cui il ministro della Pubblica Istruzione scelse il «Liceo Elementare», creato per le Scuole Elementari, del Quartiere Tuscolano, non tolto a queste, per esempio, di locali. Questi anni, in questi mesi, per la prima volta, si sono sentiti le classi, anche dopo anni, progressivamente invecchiando. Biblioteca, Galathée e via. Infine, un progetto non approvato per la costruzione di un apposito edificio scolastico sulla Via Appia Nuova. Non si tratta, quindi, che di includere l'Institutum, che si è aggiunto nel corso degli anni di pubbliche costruzioni. Scuola, peraltro, perennemente democratica, se è vero che la Scuola, anche la classica, non deve rimanere monopolio dei principi di cui si sono sentiti le classi, si è aggiunto, di quelle Scuole Elementari, che nel

Un lettore

La scuola dei P.D.I. Calabresi

Cronaca di Roma, sulla via Ostiense, al n. 10, si è aperto il primo dei tre P.D.I. Calabresi, la quale non è stata ancora aperta al pubblico. Perché cosa aspetta il Comune ad infondere?

Quintiliano.

Vale più un animale o un uomo?

Cronaca di Roma, vale più un animale o un uomo? La scuola dei P.D.I. Calabresi, per un animale. Se in tempo di guerra, per esempio, il Governo requisiva per l'esercito un mulo, un cavallo o un asino, passava immediatamente a un altro, magari un altro. E così per un autotreno e un carretto. Se durante un bombardamento moriva un mulo, dopo una redatta, mentre si cercava di ricavare un altro, arrivava il carretto. Per l'uomo, però, non è lo stesso.

Io, ad esempio, ho visto un fratello di cui non avevo mai sentito parlare, un fratello, come tali, riconosciuto dall'apposita commissione con il grado di tenente. Subito dopo la liberazione di Roma, e cioè nel '45, mio padre presentò a un direttore d'azienda un suo fratello. La domanda era completa: compresa il richiamo era di inabilità al lavoro. Dal '45 al '48, abbiamato pazientemente, attese l'arrivo della richiesta di un altro fratello, e decise a dire che «la pratica era spartita». Ne facemmo un'altra e nell'anno scorso mio padre venne invitato a sottoporsi a una medica, che lo dichiarò inadatto a una straordinaria, che non era affatto inadatto, come risultava da precedenti visite, ma, salutissimo, e abile a qualsiasi lavoro. Quindi, perché oggi si riconosce un fratello, se non è un fratello?

Questo, naturalmente, in teoria; perché, in pratica, tornando la strada buona, le cose non sono mai così. Ecco perché questa lettura dell'inalibilità. Le autorità non potrebbero trascurare la situazione economica delle famiglie dei caduti e dcdecere di consentire. Un fratello ben avuto potrebbe, per esempio, essere un boero o un carretto a mani».

Nella Duranti, «Aci».

Stamattina alle ore 9 avrà luogo alla Sezione Ponte Parione un Convegno dei comitati di settore e dei Segretari delle sezioni di Roma.

All. o. g.: l'attività dei comitati di settore. **Relatore:** il compagno Ottello Nannuzzi.

La "Rivoluzione d'Otto

avrà luogo al IV Fontane

Il XXXIII anniversario della Rivoluzione d'Otto verrà celebrato domenica prossima alle 10 al Teatro IV Fontane, a cura delle Federazioni Socialista e Comunista romane. Quale oratore ufficiale è stato designato il senatore Rodolfo Morandi.

Per celebrare la storica rivoluzione, gli Amici di L'Unità, prima di partecipare alla manifestazione, quale è invitata indistintamente tutte la cittadinanza, effettueranno una nuova tornata di straordinario in grande stile; i responsabili dei gruppi hanno già affidato i segretari delle rispettive sezioni; ai gran completo siederanno in piazza anche il Comitato Provinciale dell'Associazione Amici e le Sezioni giovanili.

La tornata di domenica concluderà il ciclo delle giornate e strade di domenica scorsa, martedì e di oggi. In particolare, martedì scorso ben 82 gruppi su 103 sezioni sono usciti in lizza diffondendo 14 mila copie in più del nostro giornale.

Lunedì prossimo avrà anche ter-

Osservatorio

Per quattro anni — per onesti risparmi e fortunati guadagni — sono in possesso di ricchezze più o meno vistose. Indicano crudamente i loro grandi doveri: la difesa dei lavori, dei compatrioti. Capitalisti critici: migliori le nostre terre, le nostre industrie, le nostre case!.

Così scrivono ieri l'Osservatore Romano, il popolare, però, onestamente pane per gli assintomi della Cisa-Vacca. Fra questi si sono, infatti, uccisi molti cari al Partito. Amen.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

Grande movimento ieri mattina per i corridoi della Pretura: un numeroso pubblico vi si affollava in attesa che si iniziasse il processo a carico del ben noto imprenditore, proprietario del Teatro Ciriola, che è stato arrestato per tentare di incendiare le impiantazioni per la fiera.

Il Ciriola, per ricordare l'anniversario, la F.G.C. ha emesso un bollettino straordinario «Lenin-Stalin» da applicarsi sulla tessera.

Il Ciriola in Pretura

GUSTAVE FLAUBERT

UN CUORE SEMPLICE



MARIA VASOVA, la brava attrice cecoslovacca che il pubblico italiano ha già ammirato in «Sirena», in una scena del film «Casanova», da lei interpretato assieme al giovanissimo J. Prokes

«Un cuore semplice», del quale presentiamo un brano, è assunto alla «Leggenda di S. Giuliano» e a «Bretide», uno dei famosi racconti di Gustave Flaubert.

La finzione psicologica con la quale è tratteggiata Felicita, la domestica di una famiglia piccolo-borghese, la minuta, perfetta analisi di un ambiente provinciale bastano da soli a farne un piccolo capolavoro.

PER mezzo secolo le signore della borghesia di Pont-l'Évêque inviavano alla signora Aubain la fantece Felicita, che, per cento franchi l'anno, attendeva alla cucina e alla casa, cuciva, lavava, stirava, sapeva imbrigliare un cavallo, ingrassare il pollame, far il burro, rinnanegare fedele alla padrona, che non era poi una donna tanto amabile.

La signora aveva sposato, in quel giovane senza beni di fortuna, morto al principio del 1809 lasciandole due figli e parecchi debiti. Ella vendette gli immobili, a eccezione delle fattorie di Touques e di Goffosse, le cui rendite ammontavano al massimo cinquemila franchi e abbandonò la casa di Saint-Melaine per abitarne una altra meno dispensiosa, già appartenuta ai suoi avi, situata dietro il mercato.

Questa casa, rivestita di arde-

ne, si trovava fra un passo e una stradella che sbucavano sul fiume, e aveva internamente dislivelli in cui si inciampava. Uno stretto vestibolo separava la cucina dalla stanza, nella quale la signora Aubain se ne stava tutto il giorno, seduta accanto alla finestra su di un seggiolone di pelle. Contro lo zoccolo imbotticato, si allineavano otto sedie di mogano; un vecchio pianoforte, sorreggeva, sotto un barometro, una piramide di scatole. Due poltroncine di stoffa fiancheggiavano il camino di marmo giallo in stile Luigi XV. Nel centro, l'orologio a pendolo rappresentava un tempio di Vesta; e tutta la stanza odo-ava un po' di mufsa essendo il pavimento più basso del giardino.

Al primo piano c'era, anzitutto, la camera della «Signora», assai vasta, tappazzata con una carta a fiori pallidi e contenente il ritratto del «Signore» in costume da zerbino. Essa comunicava con una camera più piccola nella quale si vedevano due lettini per bambini senza materassi. Veniva poi il salotto, sempre chiuso e pieno di mobili ricoperti da fodere; dopo, un corridoio condinava a un gabinetto da studio; libri e scartafaci guardavano i palechetti di una libreria, che circondava da tre lati un largo scrittoio di legno nero. I due pannelli rientranti sparivano sotto disegni a penna, sotto paesaggi dipinti a guazzo e incisioni d'Andrea Mantegna, un tempo migliore e di un lusso scomparso. Al secondo piano, un abitino che dava sui prati, dava luce alla camera di P.

Proibiti i fazzoletti rossi

Chi tenta di venire a Modena con un fazzoletto rosso al collo, o con stivaloni, o con tute che soltanto lontanamente abbiano parvenza di una divisa, sempre ben inteso che questa divisa non sia quella del partito o baschiata di quel d'Alba, si troverà a Modena e provincia, proprio nel centro d'Italia, le leggi della Repubblica Italiana non hanno valore. La Costituzione non esiste. A Modena e dintorni vige lo stesso regime che fanno le peggiori leggi fasciste di P. S. qui si subisce dal '47 il sopravvento delle leggi eccezionali.

Diritti di tutti — Non soltanto nell'aver condannato Modena ad avere 53 militi disoccupati per almeno otto mesi all'anno, ma, più grave dello stesso disastro, nonché di più, è la politica di cui essa è sottoposta.

La città che ha meritato la medaglia d'oro per la lotta antifascista è al centro di una infame offensiva poliziesca — Basta la denuncia di un fascista per mandare in galera decine di partigiani

Il facciamo.

Vi scriviamo degli italiani che ci diranno ancora una volta che scriviamo queste cose per propaganda. Allora spieghiamoci subito, portiamo delle cifre e degli esempi.

Più di mille caduti

Modena ha avuto 18.411 partigiani combattenti: gli unici tra questi che non sono ancora stati arrestati o baschiatati o formati a morte sono almeno 1.000. Ecco, dalla polizia ci sono 1.392 che in quella provincia sono caduti. Tutti gli altri hanno dovuto fare la conoscenza con la polizia. E parecchie centinaia con il carcere.

Le leggende che hanno sparso nel Paese giornalisti disonesti che i partigiani sono stati tutti arrestati non può essere vero, tutti gli atti di sabotaggio, requisizioni, operati per la necessità della lotta contro i tedeschi e fascisti.

Ma a Modena questo decreto è stato cancellato, per Modena e provincia non vale: in galera e fuori. Chi aveva ordinato queste azioni di guerra, perché farsi dei fascisti e fascisti? Non era il governo, l'unico legale riconosciuto in Italia che dava questi ordini? Perché dunque non si arresta l'allora presidente Bonomi? Perché De Gasperi non fa arrestare se stesso per quel tanto di «resto» che sta a P. S. P. S. non è stato arrestato i capi della Resistenza, i Longo, i Pari, i Cadorna? Non erano anche i consigli e le iniziative dei comandi anglo-americani di allora, non dicevano costoro di cacciare e catturare fascisti e tedeschi? Perché non si chiede per cattura, l'estradizione di tutti i fascisti?

Niente di tutto questo. Si mettono in galera i partigiani modenini, si fa loro seccare la fossa e si torturano.

Un esempio di forza

Non esiste l'articolo 13 della Costituzione che dice: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione per punizione personale né analisi altra restrizione della libertà personale se non per un atto motivato dalla autorità Giudiziaria e nel solo caso e modo previsto dalla legge. È punibile ogni violenza fisica o morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà».

Ma c'è di più. Con tutti questi soprusi, con tutte le torture, gli incarcamenti, questi 18 mila

partigiani modenini, questo esercito formidabile, come ha reagito?

Questi partitini che pure sono stati dei combattenti decisi e intrepidi non hanno mai creduto un momento alle provocazioni. Non si sono mai lasciati dominare dai nervi. Sono troppi forti e troppi sicuri di questa forza per farlo. E allora? Allora, coloro i quali si sono fatti dominare dai nervi sono stati proprio gli uomini del governo di polizia o della polizia del governo? Si sono fatti più feroci, sono passati alle rappresaglie familiari, hanno sparato ai partigiani, hanno colpito anche colpiti da queste leggi eccezionali, dai soprusi nazisti, da incarcierazioni alla Salò.

Questo è Modena, una provincia nel centro d'Italia. Questo avviene a Modena da parte del governo e della sua polizia, nella città di Modena, nella cittadina di Modena, in un'infanzia di provincia partigiana dove è stata infanzia in pratica sempre la tirannia nemica?

Niente di tutto questo. Si mettono in galera i partigiani modenini, si fa loro seccare la fossa e si torturano.

Ragastens aveva parlato con tale decisione che gli altri si sentirono animati.

Caro amico — disse Raffaello — già vi debbo la vita ed ancora una volta mi state salvando. Davvero devo benedire il nostro incontro.

Ragastens lo guardò, poi disse:

— Quello che occorre è agire secondo un piano.

— Parlate che bisogna fare?

— Innanzi tutto pranzare — disse sorridendo Ragastens.

Le idee che si hanno a digiuno sono sempre mediocre e impraticabili.

Mangiaron progettando e scaricando nel frattempo una quantità di progetti. Infine stabilirono di recarsi tutti e tre a Tivoli. Una volta là avrebbero deciso in base alle circostanze.

Appendice dell'UNITÀ

Ragastens — ci vuole calma perché il pericolo che corre Rosita è imminente. Ma se non oppriremo l'intelligenza alla forza e la decisione alla minaccia, riusciremo. Ma soprattutto sangue freddo. Pensate che qualche ora fa io ero incatenato ad un muro, dietro una porta di ferro, a cinquanta piedi sotto terra, con un coltello alla pancia, e della morte, essere però liberato, vivo, pronto ad intraprendersi tutto per aiutarvi. Ciò prova che da ogni situazione, anche la peggiore, si può sempre uscire.

Ragastens aveva parlato con tale decisione che gli altri si sentirono animati.

Caro amico — disse Raffaello — già vi debbo la vita ed ancora una volta mi state salvando. Davvero devo benedire il nostro incontro.

Ragastens lo guardò, poi disse:

— Quello che occorre è agire secondo un piano.

— Parlate che bisogna fare?

— Innanzi tutto pranzare — disse sorridendo Ragastens.

Le idee che si hanno a digiuno sono sempre mediocre e impraticabili.

Mangiaron progettando e scaricando nel frattempo una quantità di progetti. Infine stabilirono di recarsi tutti e tre a Tivoli. Una volta là avrebbero deciso in base alle circostanze.

— Calma, — intervenne pron-

ANNUNCIATO DALLA RADIO DEGLI STATI UNITI

Un generale americano ispeziona l'organizzazione militare di Tito

La verità sull'«incidente» di frontiera ungaro-jugoslava e le tre direttive della provocazione della cricca di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 3. — Dopo l'entrata della Jugoslavia nel consiglio di sicurezza e la riunione degli ambasciatori americani dell'Europa Orientale, tenuta a Berlino, il generale Tito, che aveva partecipato a questa, ha deciso di realizzare dei contatti posti dagli imperialisti atlantici.

La politica di tradimento dei trotskisti di Belgrado si muove oggi secondo tre direttive principali: prima, organizzare presso l'ambasciata jugoslava a Belgrado, come erano state tutte le frontiere con le democrazie popolari; seconda, creare la psicosi di guerra all'interno del paese per mascherare le difficoltà economiche ed il fallimento del piano quinquennale; terza, instaurare con l'appoggio degli U.S.A. un'azione diplomatica e giuridica.

A proposito del recente incidente avvenuto giorni fa alla frontiera jugoslava, le tre direttive concentrano a

matto di Bebler all'U.N.U. Budapest ha reso oggi altri particolari che mettono in luce le reazioni dei trotskisti jugoslavi. Pur non potendo però ancora controllare la veridicità e l'esattezza di queste informazioni, è certo che gli spostamenti di truppe avvengono già da essi Tito cerca di dare carattere più dimostrativo possibile.

D'altra canto è certo che l'esercito jugoslavo non si presenta più all'appuntamento e nella notte inviaano, un pattugliamento, per riportare i paesi di frontiera jugoslava, e di sommersi, riferiti a

che i partigiani jugoslavi siano stati spodestati, e quindi la provocazione jugoslava dà origine al noto incidente.

Le provocazioni alle frontiere jugoslave, accompagnate da intensi movimenti di truppe all'interno della Jugoslavia, autorizzati dalla terza, instaurare con l'appoggio degli U.S.A. un'azione diplomatica e giuridica.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

La provocazione jugoslava, che Tito cerca di farlo, fa anche sfruttare dagli americani, viene sfruttata dagli americani sul piano internazionale.

Dopo l'annuncio della radio americana concernente la visita che il generale americano O'Hara, direttore di Tito, farà in Jugoslavia, per ispezionare il sistema di difesa jugoslava, si è fatto sbarcare per costruire fortificazioni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Dopo le rivelazioni del "NEWSWEEK",

Bevin ha scritto di suo pugno la circolare segreta sull'Italia

I sindacati operai si rifiutano di dare la loro approvazione alla politica economica governativa basata sul blocco dei salari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — « Il colpo » della rivista americana che ha pubblicato le rivelazioni del T.U.C. sull'argomento delle relazioni anglo italiane ha suscitato a Londra, come d'innamorarsi, numerosi commenti sia negli ambienti ufficiali che sulla stampa. Negli ambienti ufficiali si mantengono naturalmente uno stretto riserbo: il portavoce del Foreign Office, all'indomani delle rivelazioni, per i corrispondenti stranieri dichiarava di non avere nessun commento da fare; ma qualcosa è trapelato lo stesso nella giornata; e si può ora affermare con una certa sicurezza che esso è veramente autentico, scritto da Bevin, il proprio pugno e parola d'ordine direttamente da Roma all'ambasciata. Mentre, per conoscere anche agli altri ambasciatori britannici,

negli stessi ambienti ufficiali ormai più niente lo si ammette.

E' interessante però che in alcuni ambienti vicini al Foreign Office si è precipitato di aver l'impressione che il testo pubblicato dalla stampa sia stato ottenuto attraverso un traduttore o un ambasciatore straniero. Da alcune parti si sostiene addirittura che a parte queste precisazioni — che vorrebbero far presupporre la pubblicazione frutto di spionaggio da parte di una potenza straniera — si sia intenzionalmente voluto da parte del Foreign Office rendere di pubblica ragione la circolare.

Queste per diversi scopi: chiarire le responsabilità degli Stati Uniti in causa per far farsi dal Dipartimento di Stato una lavata di capo a Palazzo Chigi. Nella prima parte del documento infatti Bevin accusa l'Italia di sabotare all'interno il blocco delle potenze che egli chiama « democratiche » e che sono quelle legate a Washington per il piano atlantico per la preparazione della guerra contro l'Unione Sovietica: « Il nemico estero come lo chiama Bevin. Così, mentre Sforza nel suo seruilliamo verso il padrone non ha mai voluto accusare gli Stati Uniti come responsabili per i disastri e i fallimenti ripetitivi della sua politica rivoluzionaria, solo contro Gran Bretagna, questo invito si rivolge proprio al padrone. Lo stesso conte Sforza sarebbe ormai venuto in ugual modo al Foreign Office; e quale miglior modo per dimostrarlo? Chiari infatti è l'accenno, alla fine della circolare, agli uomini di stato che prendono parte alle campagne di governo. Il conte Sforza ha un severo rimprovero per la sua interruzione al Corriere della Sera e nello stesso tempo viene additato agli italiani come colui che non ha mai difeso gli interessi del suo paese nelle conversazioni con Bevin (vedi parte centrale del documento).

Già naturalmente quindici il corrispondente del Times giudica che la pubblicazione del documento sarà una arma ottima in mano agli avversari del conte per indebolire la sua posizione di ministro degli esteri e — aggiungiamo noi — per dimostrare la sua nullità e l'inconsistenza della sua politica.

Per quanto concerne la situazione interna inglese, quello che si potrebbe chiamare l'« situazione di tutta » opposta fra il governo lavorista e le masse degli operai organizzate nelle Trade Union ha raggiunto ieri una nuova crisi che si profila gravida di serie conseguenze. Il governo aveva chiesto all'organo centrale dei sindacati il T.U.C. di avallare la sua politica, considerata sufficiente (cioè quella con la quale si tenta di scaricare soprattutto il peso della svalutazione della sterlina sulle spalle dei lavoratori) con delle dichiarazioni che impegnassero i singoli sindacati a appoggiare il completo blocco dei salari malgrado l'aumento del costo della vita da una parte per i profitti degli industriali dall'altra.

Un apposito comitato del T.U.C. iniziato ieri le consultazioni a questo scopo chiamando i dirigenti di quei sindacati che riuscirono nel passato a ottenere per i loro iscritti vantaggi della scala mobile per la determinazione dei salari e chiedendo loro di aderire alla sospensione di tutti gli scioperi come primo passo necessario per arrivare al blocco totale di tutti i salari.

E' chiaro che non si poter chiedere ai dirigenti degli altri sindacati il blocco per i loro membri quando circa tre milioni di lavoratori podono di aumenti automatici col rialzo del costo della vita. Ma i rappresentanti di questi lavoratori, cioè degli edili e dei lavoratori delle miniere e di alcuni bracci, si rifiutano netamente di aderire alla proposta di sospensione della scala mobile. Gli operai non accetterebbero mai — hanno detto — specialmente perché fino ad ora la scala mobile ha significato solo sacrifici, mentre d'ora in poi significherà aumenti salariali.

I dirigenti dei sindacati, privi di questi vantaggi — quelli dei miniatori — chiamati pure ieri, dichiararono che non potevano assolutamente rinunciare a rimandare le richieste di aumenti dei salari fatte dalle categorie peggio remunerate dei loro iscritti. Criticando la proposta di « blocco assoluto » essi aggiunsero che, se il blocco si fosse verificato in pericolo esse stesse sarebbero in pericolo e sarebbero accettate.

Dopo la seduta di ieri, durata più di sei ore, le prospettive per il governo non sono troppo allegate. E' chiaro ormai che il T.U.C. non sarà in grado di fare se non delle generiche dichiarazioni di appoggio alla politica governativa e che le speranze del governo — dice il « Times » — si risposto sul simboli per portare a fondo la politica deflazionaria saranno volatilizzate.

Il T.U.C. — continua il « Times » — era sempre riuscito fino a ora a fare approvare il blocco dei salari dai singoli sindacati; ma con la svalutazione che si è venuta creando una nuova situazione; il costo della vita aumenta e aumentano i profitti. Non si possono quindi chiedere sacrifici agli operai dei sindacati. Non si può quindi chiedere sacrifici agli operai dei sindacati. Non si può quindi chiedere sacrifici agli operai dei sindacati. Non si può quindi chiedere sacrifici agli operai dei sindacati.

La libertà provvisoria concessa agli « 11 »

CARLO DE CUGIS

NEW YORK, 3. — La Corte d'appello di New York ha oggi concesso la libertà provvisoria agli undici dirigenti comunisti in libertà condizionale che il loro rilascio era appello. Per concedere la libertà provvisoria è stata chiesta una cauzione di 20.000 dollari per ciascuno per cinque per quattro di anni — pari a una somma complessiva di circa 150 milioni di dollari. Il Comitato per i Diritti Civici ha subito immediatamente versato la somma richiesta.

CHIUSI A PALERMO I LAVORI DEL CONGRESSO

L'Associazione Mutilati impedisce l'ammissione del fascista Delcroix

Tutti gli oratori denunciano l'indifferenza del governo di fronte alle richieste di adeguamento delle pensioni — Tragiche condizioni dei tbc

PALERMO, 3. — Le trattative fra i sindacati della pubblica amministrazione ed i dirigenti di governo in seno all'Associazione e tra il senatore Palermo e gli altri che avevano presentato un ordine di giorno per la riapertura dei termini del rientro e dell'esame individuale di ciascun epurato, si sono protratte ieri al congresso dei mutilati fino a oltre inoltrata, con discussioni non comuni, fra l'affermazione delle tesi degli esponenti più democristiani ed è stata frustrata così la manovra del gruppo tendente a giustificare l'azione del fascista Del Croix e chiave la indipendenza dell'Associazione dai partiti, e dalle loro competizioni.

Superato il tentativo di scissione con l'approvazione della relazione Marotta, il Congresso si è occupato quindi del delicato e triste problema delle pensioni. Numerosi sono stati gli interventi su questo argomento e in tutti la nota dominante è stata la condanna della indifferenza del governo verso le legittime richieste dei mutilati.

Sono stati quindi presentati numerosi ordini di giorno che succedevano, e si è quindi arrivati alla risoluzione con la quale si chiede al governo urgenti provvedimenti a favore della grande famiglia dei mutilati. Egli aveva fatto distribuire alcune copie di un suo retorico quanto lacrimoso apposito relitto in cui sosteneva che la sua

posizione avrebbe dovuto essere giustificata, ma già dalla Sessione di Firenze, ma dal congresso stesso all'unanimità è stato quindi votato un o.d.g. presentato dal delegato milanese Valente in cui si riafferma l'indipendenza dell'Associazione dai partiti, e dalle loro competizioni.

Esaminato il problema dell'assistenza con l'approvazione della relazione Marotta, il Congresso si è occupato quindi del delicato e triste problema delle pensioni.

Si sono succeduti alla tribuna hanno denunciato la colpevole trascusura del governo in questo campo.

Ha preso fra gli altri la parola fra la commozione dei presenti il compagno Domenico Dondi di Alessandria che ha illustrato la imprevedibile miseria degli invalidi di guerra. Essi ad ogni accaduta dello assegno di superinvalidità vengono passati a categoria inferiore, la cui pensione non permette di vivere e provoca il peggioramento costante della loro salute. Il compagno Dondi ha quindi proposto che l'assegno di superinvalidità venga concesso a vita, senza la gravità di un incasso, per evitare la commissione ritenga di assegnare l'invalidità a categoria inferiore, questa sia in ogni caso la prima categoria con un assegno di cura.

Si apre oggi a Roma, nell'aula Magna dell'Università, il Congresso nazionale della Confederazione dei lavoratori. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Pastore. L'obiettivo del Congresso è stato già fissato in precedenza dal « Popolo » di ieri: unitario e unitario è stato dato il necessario accanimento dell'unificazione sindacale coi socialdemocratici; e, per il resto, tentare di stabilire una definizione di sindacato, e, comunque, di tentare di acciuffare i problemi fondamentali delle masse lavoratrici.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Uccide il fratellino per una tragica imprudenza

PIACENZA, 3. — Una violenta esplosione di gas, con la quale di gas e seguito dallo sprigionarsi di altri liquidi di fuoco ha quasi del tutto distrutto la scorsa notte un mulino a cialdini di Bobbio sul nostro Appennino.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un colpo di fucile, nel suo studio. I due sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale.

I danni si fanno ascendere a qualche decina di milioni.

Il sinistro ha avuto tracce conseguenze. Una congiunta del proprietario del mulino, la 46enne Clotilde Bertolotti, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il 27enne Battista Bertolotti, proprietario di un mulino, è stato trovato morto, dopo aver subito un